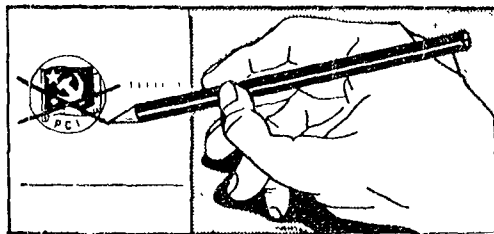


Il ministro degli Interni chiamato in causa per le bombe

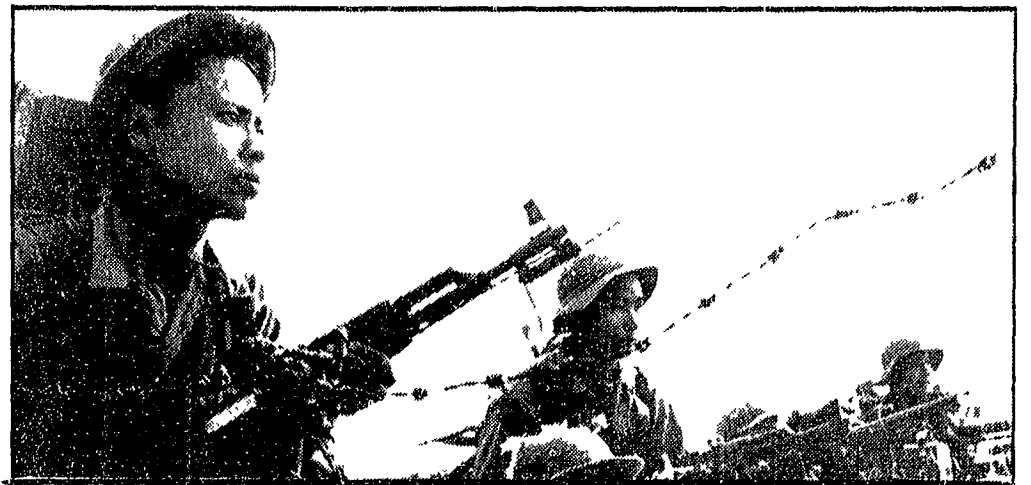
A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Più potere per i lavoratori,
più giustizia, più libertà
per la pace e il socialismo



Le forze patriottiche vietnamite e cambogiane hanno sferrato una serie di violenti attacchi contro le unità e le basi americane e dei loro fantocci: le artiglierie dell'FNL del Vietnam del Sud hanno martellato con i loro colpi sessantuno basi USA e dell'esercito di Saigon; un violento combattimento è in atto in Cambogia, intorno alla città di Set Bo, a soli 15 Km. dalla capitale.

A PAGINA 10

Con i comunisti l'Italia va avanti

Colpo di scena nella DC: Fanfani esce allo scoperto per prendere la guida della svolta a destra del partito

L'asse della piattaforma politica della DC dovrebbe essere dato definitivamente dalle leggi antisindacali, dall'agitazione contro i lavoratori e dal ricatto dello scioglimento delle Camere - CGIL e CISL respingono ogni attentato all'autonomia del sindacato - Erano inesatti i dati del governatore della Banca d'Italia sui salari conquistati nell'autunno

A pagina 2

Grande manifestazione a Roma con Longo e Berlinguer

Il voto al PCI contribuisce a lanciare l'Italia sulla via di uno sviluppo ordinato, basato sull'espansione in ogni campo della democrazia e del potere dei lavoratori - Il voto a DC e PSU incoraggia le tentazioni reazionarie - Eccezionale partecipazione popolare a migliaia di comizi e di manifestazioni del PCI



Una visione della folla che ha partecipato a Roma, in piazza S. Giovanni, alla grandiosa manifestazione di chiusura della campagna elettorale del PCI

Appello di Longo agli elettori

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha parlato ieri alla TV rivolgendosi al seguente appello agli elettori:

«TELESPETTATRICI e telespettatori, ancora una volta anche da questa Tribuna si è tuonato contro il cosiddetto pericolo comunista. Sono decine di volte che siete stati chiamati alle urne; ad ogni elezione il nostro Partito è andato avanti, e ad ogni nostro progresso il paese ha ricevuto una nuova spinta a resistere alle prepotenze dei padroni ed alle malefatte del governo. Anche nelle elezioni del '68 il Partito comunista ha guadagnato oltre ottocentomila voti. Questo fatto ha costretto, ad esempio, il governo ad accettare miglioramenti alla legge sulle pensioni che prima aveva respinto, ed ha siliolato le successive grandi lotte operaie. Ciò dimostra che anche con il voto si possono fare pesare di più le esigenze e la volontà dei lavoratori.

«Alla televisione — ha detto Longo — gli esponenti governativi hanno ripetuto che ci vuole pazienza, che non si può fare tutto in una volta, che le condizioni del paese non permettono di fare riforme, di alleviare le condizioni dei più bisognosi, e tanto meno di dotare il paese di quello che più gli abbisogna per elevarsi ai moderni livelli di civiltà. Ma il fatto è che, per i governanti, quando si tratta di soddisfare le giuste richieste delle popolazioni, mancano i soldi. Ma i soldi si trovano subito se si tratta delle richieste dei grandi monopoli, degli agrari e degli speculatori. Basterebbe dire no a queste richieste, per poter soddisfare quelle ben più legittime ed urgenti dei lavoratori.

«SI DICE che se i padroni non accumulano sempre nuovi profitti, se la gente non tira la cinghia, non si possono creare nuove industrie. Questo è falso, perché basterebbe impedire la vergognosa emigrazione di capitali all'estero, e si avrebbe di che impiantare nuove industrie ed impedire, nello stesso tempo, l'emigrazione dei nostri giovani. Si dice che non si possono esentare i salari operai dall'imposta di ricchezza mobile, perché, allora, mancherebbero i soldi per i bisogni più urgenti del paese. Ma basterebbe evitare le evasioni fiscali dei ricchi, e lassare costoro in rapporto ai redditi, per compensare largamente le esenzioni fiscali ai lavoratori.

«Ci si accusa di demagogia perché diremmo di sì a tutte le rivendicazioni. Noi diciamo sì alle giuste rivendicazioni dei lavoratori, ma diciamo no a quelle dei padroni.

«Di chi è la colpa se lo stato degli ospedali è vergognoso? se le scuole sono insufficienti e male organizzate? se i trasporti sono una dannata assottiglia sempre più salari e stipendi? se tante famiglie mancano ancora di una casa dignitosa? se le misere pensioni non salvano tanti poveri vecchi da una lenta morte per fame?

«L'egoismo dei padroni e l'avidità di potere della DC e dei suoi alleati hanno costretto a dure lotte tutti i lavoratori. Queste lotte — ha proseguito Longo — sono costate caro agli operai e al paese, perché i padroni hanno atteso tre mesi a concedere quello che potevano dare subito. La politica del padronato, fatta propria dal centro-sinistra, è così poco difendibile che alla televisione nessun rappresentante governativo si è sentito di assumersene completamente la responsabilità. Nemmeno i democristiani.

«QUESTA politica la Democrazia cristiana è la maggiore responsabile. Ma non ne è la sola. Grandi responsabilità hanno anche i socialdemocratici, i repubblicani ed i socialisti, alleati della DC nel governo e nelle amministrazioni locali.

Tutti costoro denunciano le responsabilità democristiane, ma dimenticano le proprie. I repubblicani, come al solito, criticano tutto e tutti, pur essendo stati sempre presenti in tutti i governi. I socialisti, che condividono alcune delle nostre critiche alla DC, sono però coinvolti anch'essi nella sua politica conservatrice. Socialista e socialdemocratici si azzuffano nei discorsi elettorali, ma difendono tutti il governo in cui stanno fianco a fianco e persino la politica di resistenza alle sacrosante rivendicazioni operaie e popolari. La conclusione è chiara: solo un netto ridimensionamento della forza elettorale della DC e dei partiti del centro-sinistra potrà imporre una nuova battuta d'arresto alla loro prepotenza e alle loro malefatte; potrà dare nuove possibilità di avanzata ai milioni di lavoratori e di cittadini che si sono battuti e si battono per le loro sacrosante rivendicazioni.

«NOI CHIEDIAMO a tutti costoro di votare per il Partito comunista ed è il più fermo e coerente il voto al Partito comunista essi potranno far fare nuovi passi avanti alla loro giusta causa.

«La situazione è tale che per andare avanti bisogna cambiare, bisogna portare aria nuova, moralità, pulizia nella vita politica. Quelli che finora hanno avuto le leve del potere in mano hanno dato cattiva prova. Bisogna portare avanti idee, programmi, uomini nuovi, capaci di compiere una devisa svolta a sinistra, e di fare delle amministrazioni locali e delle Regioni non strumenti del potere centrale e degli interessi più retrivi, come vuole la Democrazia cristiana, ma organi effettivi di autogoverno, perché aperti a tutte le iniziative, a tutte le forze politiche e sociali progressive. Perciò non votate per la Democrazia cristiana, votate per il PCI».

Presenza di posizione del «dissenso»

Voto cattolico per PCI e PSIUP

I cattolici del dissenso voteranno per la sinistra di opposizione. L'agenzia ad essi ligista — l'ADISTA — motiva questa scelta con la necessità di «non sprecare una occasione per dire anche nel chiuso di una cabina: no alla società fondata sullo sfruttamento, sì alla prospettiva di un socialismo a misura d'uomo, inventato e creato — nel suo momento di realizzazione — da tutti i lavoratori».

I cattolici progressisti hanno escluso di poter votare per le componenti di sinistra della coalizione governativa per la loro ambiguità in politica economica e in politica estera o per non aver superato il complesso dell'anticomunismo. In quanto alle altre forze di centro-sinistra, esse si collocano sull'opposto versante di classe e vanno rifiutate in quanto avversarie della trasformazione della società. La scheda bianca o l'astensione vengono infine condannate come una fuga dalla realtà, nel momento in cui la classe lavoratrice ha bisogno invece di unità e di incisività.

Per le spese di malattia

Enpas: sospesi i rimborsi

Da ieri per 5 milioni di dipendenti statali, pensionati e loro familiari a carico, è di fatto sospesa in tutta Italia la liquidazione dei rimborsi di spesa di malattia.

Il grave provvedimento compromette anche la regolare erogazione dell'assistenza che, se il governo non prenderà urgenti misure nell'ambito della riforma sanitaria, potrebbe cessare completamente entro la fine del mese.

Un mare di bandiere rosse, decine e decine di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani: così ieri sera a San Giovanni, per la chiusura della campagna elettorale del PCI a Roma. Hanno parlato, nella piazza, teatro delle più grandi giornate di lotta dei comunisti e dei democratici, Longo, Berlinguer e Maurizio Ferrera. Entusiasticamente, soprattutto, la presenza dei giovani. Erano giunti già due ore prima dell'apertura della manifestazione, con striscioni e una miriade di drappi rossi. «Giovane, la tua lotta, il tuo voto, per la pace, la libertà e il comunismo» era scritto su un grande cartello retto da decine di mani. Massiccio, poi, la partecipazione dei lavoratori delle fabbriche, degli edili, dei protagonisti dell'autunno, degli operai in lotta da mesi come quelli della Vegastampa che avevano finalizzato una striscione con su scritto «Sempre più avanti per una grande sinistra». Delle borgate e dai quartieri più lontani, con i pullman, era non giunte intere famiglie.

Sul palco, alle spalle degli oratori, campeggiava la scritta «Ora più che mai con i comunisti». I canti di Bandiera rossa riecheggiavano nella piazza quando sul palco, accolti da un interminabile e caloroso applauso, sono apparsi i dirigenti comunisti. I giovani della FGCI domandarono a Longo la gloriosa bandiera del 1921 del circolo giovanile di Civitavecchia. Poi il compagno Vitali annunciò il successo conseguito nel lottare contro il centro-sinistra: i comunisti romani hanno superato di 4500 gli iscritti al partito alla stessa data dell'anno scorso; la FGCI ha già raggiunto il 100 per cento.

Il compagno Maurizio Ferrera, capoluogo del PCI per il Lazio, aprì quindi la manifestazione sottolineando l'importanza di una forte presenza comunista nei costituenti consigli regionali, perché le Regioni diventino strumenti di rinnovamento del Paese. I lavoratori romani dovranno essere uniti nel voto come lo sono nelle lotte, ed esprimere questa volontà rifiutando la



L'aviatore

LA CONFERENZA stampa del presidente del Consiglio, tenuta giovedì sera in TV, a «Tribuna elettorale», dall'on. Rumor, si può considerare divisa in due parti: la prima in cui (forse per effetto della sorte) l'interlocutore ha risposto alle domande dei comunisti di destra, e la seconda in cui è stata la volta, almeno prevalentemente, dei giornalisti di sinistra. Si sono visti, insomma, due Rumor, scetticamente differenziati, perché il nostro presidente non ha, prima ancora che il crollo, la vocazione, perché, in tanta tenerezza, si è lasciato possedere dall'autentica e del concreto. Sentite come lo ha descritto il suo apologo nella «Osservatore della settimana» del 12 aprile: «Mariano Rumor è un presidente aviatore. Aveva subito che oggi, nella tempesta di questa crisi, viene chiamato aviatore anche colui che pilota l'aeroplano mentre aviatore è anche colui che nuota in acqua». Questo, se è venuto, è un ritratto perfetto del centro sinistra pilotato dall'on. Rumor se ce lo consente, senza grazia, comicità, mi ricordo alla sua signora. Fortebraccio.

(Segue a pagina 2)